

## **GOVERNO DEL TERRITORIO E PROTEZIONE CIVILE**

**Torino Incontra, 18 marzo 2019**

**Incontro Ordine Architetti di Torino**

Dopo oltre 25 anni dall'entrata in vigore della prima Legge Quadro in materia (L.225/92), nel gennaio 2018 ha visto la luce il D.Lgs. 1/2018 cioè il Nuovo Codice della Protezione Civile, norma di riordino complessivo del Servizio nazionale, che ha ottemperato alla necessità di revisione del quadro organico e coerente della materia e dell'organizzazione del sistema ai vari livelli territoriali. Tra le numerose prescrizioni del nuovo Codice spicca l'articolo 18, dedicato alla pianificazione di protezione civile, che indica come obiettivo necessario il coordinamento tra questi piani ed i vari strumenti di gestione del territorio. Di questo argomento si è parlato nel convegno che si è svolto lo scorso 18 marzo presso il centro convegni "Torino Incontra", organizzato dall'Ordine degli APPC della Provincia di Torino, che ha trovato spunto dal lavoro svolto nei mesi scorsi in sinergia dai focus Group "Protezione Civile" e "Governo del Territorio" dello stesso Ordine.

Un confronto aperto tra rappresentanti delle istituzioni (dall'assessore regionale alla protezione civile ai presidenti di ANCI ed UNCEM), funzionari pubblici dei settori di protezione civile di Regione Piemonte e Città Metropolitana e professionisti pianificatori, che ha messo in luce il notevole interesse per il tema del rischio e della sua gestione, strettamente connesso alle innovative logiche di resilienza dei territori e delle comunità che li abitano.

L'occasione del convegno è una stata quindi una prima opportunità per riprendere un tema – quello della pianificazione di protezione civile – che da molti anni non veniva affrontato in modo sistematico nella nostra Regione, con l'ottica non solo di ribadire la necessità di integrazione e coordinamento degli strumenti di pianificazione indicata dalla norma, ma anche con l'obiettivo di unire l'iter di revisione della legge urbanistica regionale, avviato nella corrente legislatura, con le nuove istanze di valorizzazione dei piani locali di protezione civile.

È infatti risaputo come disastri ambientali e calamità naturali siano sempre più diffusi sul nostro territorio, con la necessità da parte della società nel suo complesso di prevenire, prevedere e monitorare tali fenomeni. Partendo dall'analisi dei dati di un sondaggio svolto dal FG Protezione Civile sulla pianificazione di protezione civile presso i Comuni della Città Metropolitana di Torino, il convegno ha affrontato il tema di come tali strumenti possono realmente incidere sulla gestione del territorio e non rimanere – come accaduto finora – avulsi dalla pianificazione urbanistica a livello locale. In particolare è stato ribadito come il rapporto tra piani comunali di protezione civile ed il Piano Regolatore Generale sia necessariamente da rivedere in modo incisivo, al fine di consentire una reale coerenza delle indicazioni relative ai vari scenari di rischio di incidere sulle scelte di uso del territorio sin nei suoi minimi dettagli.

Se oggi le conoscenze in nostro possesso sono tali per cui calamità naturali ed antropiche possono essere previste esprimendo un grado di loro probabile manifestazione e dei relativi impatti sia dal punto di vista economico che dal punto di vista del benessere degli abitanti, possono incontrare la consolidata conoscenza dei luoghi e la loro gestione nei piani urbanistici: questo patrimonio di conoscenze spesso utilizzate in modo non coerente né condiviso nei vari strumenti di pianificazione può invece costituire la base per intraprendere modelli di protezione civile tesi alla valutazione del rischio ed alla promozione di misure di prevenzione effettivamente calibrati per i territori a cui si riferiscono.

La proposta emersa dal convegno ad operare in tal senso è principalmente uno stimolo rivolto alla Regione, a cui lo Stato delega le scelte di individuazione degli strumenti di governo del territorio, ad affrontare la pianificazione di protezione civile con la suddivisione in futuro del piano concependolo in due distinti elaborati, pur tra loro connessi: un primo documento, che da un lato

possa soddisfare le necessità di analisi da rivolgere a tutti i rischi che interessano un territorio ed assumere coerenza normativa con la sua inclusione nel PRGC; un secondo documento che dall'altra possa invece ottimizzare le risorse locali nella creazione di un modello organizzativo del sistema di protezione civile con la massima capacità di risposta di fronte alle diverse emergenze potenziali mediante accurate e specifiche procedure di intervento, opportunamente calibrate sulla effettiva disponibilità di uomini, mezzi e materiali e sulle specificità dei luoghi.

Una pianificazione comunque impostata ai diversi livelli, che possa godere dei provvedimenti strutturali imposti a scala regionale e provinciale, e che possa scendere nel dettaglio mediante le nuove basi del "piano di governo del territorio" fino a spingersi in un'ottica ottimale al livello intercomunale su base omogenea il cui il protagonista possa effettivamente diventare il territorio – nello specifico quello interessabile nel suo complesso dagli impatti potenziali di eventi calamitosi - e non le sue suddivisioni amministrative che non risultano efficaci per la gestione complessiva degli interventi, né in fase operativa di soccorso né tantomeno negli provvedimenti di natura preventiva.

Anche il ruolo professionale e culturale dell'architetto in questo contesto di pianificazione è stato oggetto delle vari interventi che si sono succeduti nell'arco del convegno: a tal proposito, risulta condiviso come sia necessario che anche la pianificazione di protezione civile rientri a pieno titolo in quelle mansioni di gestione del territorio ad appannaggio esclusivo dei professionisti tecnici: finora, infatti, in mancanza di specifiche indicazioni normative, i suddetti piani sono stati redatti anche da soggetti non qualificati: la nova norma introdotta dal Codice invece chiarisce come la necessità di coordinamento tra i vari strumenti di pianificazione renda necessario l'affidamento a professionisti qualificati ad operare le scelte territoriali, anche quelle relative agli scenari di rischio.

A tal proposito, sempre nell'ottica di qualificare ulteriormente il sistema locale di protezione civile ed il ruolo dei suoi operatori (quindi anche dei pianificatori), sono state presentate nel corso del convegno le innovative Prassi di Riferimento **UNI/PdR 47:2018**, che la UNI, l'ente nazionale italiano di normazione, ha recentemente pubblicato. Tali strumenti hanno l'obiettivo di definire le linee guida tecnico-organizzative relative all'attivazione di un sistema di Protezione Civile locale, individuando le caratteristiche – anche di tipo gestionale - che tale sistema dovrebbe avere per potersi facilmente integrare e per operare nel proprio contesto socio-territoriale.

*Alberto Brasso*

*Membro del focus group OAT Protezione civile coordinato da Carmelita Li Mura*